

Testo e foto di Giovanni Lamonica

# Curve di confine



Immaginate strade da Tour de France, bellissime, poco trafficate e con un asfalto da urlo. I Pirenei fanno da spartiacque a Francia e Spagna in Occitania, tra le regioni europee più ricche di storia. Che concede tante soddisfazioni anche agli amanti dello shopping e della buona cucina

**P**erpignan vede in un caldo pomeriggio un motociclista, in sella alla sua Honda, alla ricerca di una sistemazione abbastanza economica da consentirgli di scatenare le sue passioni culinarie su una stratosferica quantità di frutti di mare in un ristorante tipico del centro storico. Siamo ancora in Francia, ma l'architettura è di chiare origini catalane, essendo appartenuta al Regno di Aragona fino al 1642. Questo mi convince a farne base di partenza dell'itinerario. I Pirenei spesso volte sono ignorati, chissà perché, dal flusso turistico che si dirige verso la penisola iberica, attratto dal sole della Mancha, dalla torrida Andalusia, dalle infuocate Costa del Sol e Costa Brava, per non parlare delle sue isole e delle belle città internazionali. E i Pirenei? Sì, va bene, sono confine naturale tra Fran-

cia e Spagna che si distende tra l'Oceano Atlantico ed il Mediterraneo. Ma poi? Cominciamo col dire che per bellezza dei panorami e qualità delle strade hanno poco da invidiare alle Alpi. Le possibilità di creare itinerari sono pressoché infinite, quindi considerate queste poche righe come un incentivo a stimolare la vostra curiosità, anche se il sottoscritto ha già in mente un altro paio di spedizioni da quelle parti. Altra cosa da non sottovalutare, la quasi assenza di traffico, che consente nella maggior parte dei casi una guida sicura e rilassata. Per questa volta decido di aggredire il possente massiccio dalla parte francese, seguendo la D115 per poi entrare in Spagna. La cartina mi riporta una strada panoramica, preferita ad un'altra con un breve tratto di superstrada. La scelta, co-



Sullo sfondo di uno dei tanti colli scalati da questo itinerario, i cartelli sono testimoni della varietà linguistica in zona, fatta di castigliano, catalano e vari dialetti francesi. A fianco, il borgo di Querigut, sulla panoramica D118 che collega Axat e Mont-Louis attraverso il Col de la Quillane, in Francia.

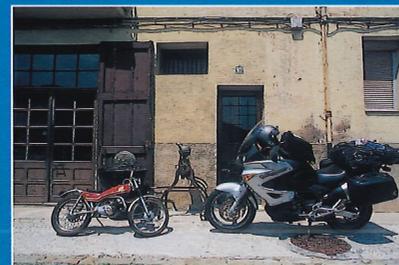


me volevasi dimostrare, si rivela sbagliata, visto che al ritorno la N116, appena più a nord ma senza sconvolgere l'itinerario, è molto più panoramica nonostante il tratto di rapida e impersonale via a quattro corsie. Una volta entrato in Spagna, inizio a divagare: sembro un turista ubriaco, ma dal mio punto di vista sono uno curioso: inserisco nel giro le località che scopro sulle guide e negli incontri con i locali.

Una volta giunto a **Ripoll** piego verso nord sulla splendida N152, ma è quando giungo a **Puigcerda** che tiro fuori il classico coniglio dal cilindro, inserendo un'inspiegabile deviazione che mi riporta in Francia per arrivare da nord all'ingresso della valle di Andorra. Più di 100 km per attraversare la piccola enclave spagnola in terra francese di Llívia, e percorrere una strada solitaria.

La sera mi fermerò nel piccolo centro di **Canillo** a pochi km da Andorra la Vella. Il paesaggio ha dell'incredibile, letteralmente schiacciato tra le montagne francesi e spagnole ma con una urbanizzazione al di sopra della media. Vuole la storia che il Principato di Andorra sia stato fondato da Carlo Magno in segno di gratitudine per l'aiuto militare fornito e divenne indipendente nell'819. Il principato è formato da

Siamo ancora in Francia (qui a Amelle-les-Bains, pochi km a nord di Prats-de-Mollo, lungo la D115) ma inizia a sentirsi l'influenza della terra di confine: la corrida è diffusa anche in questa parte di territorio francese (foto a tutta pagina). Tutta la zona pirenaica sembra un paradiso delle due ruote (a fianco): da queste parti passa il Tour de France, ma non sembra un paradiso della guida per chi ha un motore a pistoncini anziché a gambe?



A sinistra, ancora un villaggio sulla D115, questa volta nei pressi di Arles-sur-Tech, che porta alle Gorges de la Fou, enormi falesie che attirano turisti da tutta la Francia. A fianco: che differenza tra la nostra Varadero e questa Montesa Trial 50 d'altri tempi. Il proprietario è un antiquario di Ripoll.

7 parrocchie (*parroquias*). Il giorno dopo, l'attraversamento della città sarà rapido. La strada per giungervi è abbastanza spettacolare ma, a meno che abbiate interessi finanziari o vogliate approfittare degli sgravi fiscali per fare acquisti, non è certo questa la meta più ambita dei Pirenei. Nonostante la fama di isola fiscale constaterò che per quanto riguarda i gommisti i prezzi delle riparazioni sono più o meno allineati a quelli europei e italiani: 5

euro per un "fungo" nella gomma posteriore, che comunque terrò, sia pure a stento, fino al rientro a casa. Il viaggio continua. La prossima destinazione è la Valle d'Aran, ma una volta abbandonata la N145 per la N260, la strada con i suoi panorami mozzafiato ritorna assoluta protagonista della giornata. Perderò, se così si può dire, un'infinità di tempo fermandomi ripetutamente per scattare foto o semplicemente in contemplazione:

la vista spazia su una valle immensa. I numeri delle strade si susseguono, ma la qualità non cambia, anzi, la C113 salendo fino agli oltre 2.000 metri del Port de la Bonaigua obbliga perentoriamente a ripetute soste di fronte a un panorama davvero spettacolare. Passerò di qui anche al ritorno! Questa è la porta d'ingresso alla piccola **Valle d'Aran**. Oltre alla bellezza dei luoghi, senza dubbio la sua caratteristica



*Ceret de toros*

**10 • 11 JUILLET**  
Association Des Aficionados

Nel continuo scollinare di confine tra Francia e Spagna, una costante sono i colori scintillanti sul cielo blu. Qui siamo a Llivia, nome ispanico in territorio francese.



Quando una foto parla da sola: anche chi non segue le gesta dello sport del pedale sa cosa rappresenta questa immagine. Sotto, il rifugio ai piedi del Port de la Bonaigua, val d'Aran, Spagna.



principale sta nel fatto che è rimasta isolata fino all'apertura della carrozzabile nel 1925, permettendole di mantenere e conservare lingua e cultura nonostante appartenga alla Catalogna dal lontano 1389. Nel territorio Arnese, infatti, si mantengono lingua (l'arnese, imparentato con il gascone francese), istituzioni e tradizioni, che i suoi abitanti difendono strenuamente. Rimasti isolati per lungo tempo, questi ultimi non lesinano ospitalità e cortesie, come mi capiterà di sperimentare personalmente nel piccolo centro di **Arties**. Davvero un bel posto. Il giorno dopo è dedicato ai colli che hanno reso famoso il Tour de France su queste montagne. La successione è esaltante: *col du Portillon, col de Peyres-surde, col D'Aspin, col du Tourmalet, col d'Aubisque Eaux-Bonnes*.

I primi due sono pura libidine mototuristica, poi... Il col du Tourmalet è probabilmente il più famoso di tutto l'itinerario, ma come al solito arrivo all'attacco della salita, scusate ma qui un gergo ciclistico è praticamente d'obbligo, con un tempo che promette proprio nulla di buono. Nuove basse nelle quali mi infilo dopo un paio di km scarsi: visibilità praticamente nulla, guido seguendo a tentoni la linea di mezzeraia, fino a quando la strada discende in una splendida valle che si



apre alla sua sinistra. Almeno ora vedo qualcosa e le cose migliorano dall'altro lato quando inizia la discesa. La strada, angusta; è pericolosamente aggrappata al costone, bianche, immense nuvole coprono le montagne, il cielo è azzurrissimo, ma il vento comincia a farsi sentire. Mi godo finalmente il panorama, ma il vento aumenta. Dietro un tornante vedo che la strada più avanti aggira uno sperone roccioso, una sorta di trampolino di roccia dove è poggiato una specie di piccolo rifugio. "Che razza di strada!" penso notando che proprio sulla cresta della roccia un alberello, l'unico, ma non ci sarebbe spazio per altri, sembra che si stia rifacendo la chioma aiutato da un gigantesco phon. Non bado tanto a questo particolare, attratto dalla strada che vertiginosamente si attorciglia intorno a

quello che sembra un becco di roccia. Ma come arrivo sulla sua punta, l'invisibile ventilatore cerca di fare barba e capelli e anche qualcosa in più al sottoscritto.

Rimango piantato, immobile con queste raffiche che cercano di sbattermi a terra. La moto non è tra le più leggere della categoria e con tanto di bagagli, per giunta. Tentare di ripartire non se ne parla, il bordo della strada è troppo vicino. Tentò più volte, a ogni intervallo delle raffiche, di togliermi da questa situazione incresciosa ma con sincronismi errati. Alla fine scenderò dalla moto e rimarrò in mezzo alla strada aggrappato al manubrio della moto per diversi minuti. Improvviso, come una mano che si pari davanti a noi a proteggerci, il cessare del vento mi concede l'opportunità di risalire sul mezzo e scendere a valle abbastanza rapidamente.

Non chiedetemi foto di questa parte: impensabile estarle la macchina in queste condizioni. Fidatevi sulla parola e andate: non ho paura di scommettere che tornerete contenti.

Un paio di km e le cose tornano alla perfetta normalità: un bel sole mi accompagnerà fino alla fine dell'itinerario, posto per questa volta all'altezza del confine spagnolo, valicando anche il Col d'Aubisque.

## Appunti di viaggio

**TAPPA PIRENAICA, ASFALTO PERFETTO. ALL'INSEGNA DELLA BELLA GUIDA 500 KM**



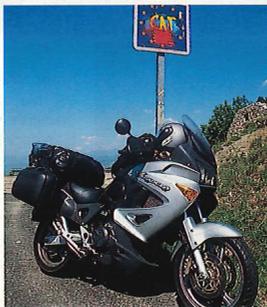
### INFORMAZIONI UTILI

**Perpignan:** Ufficio del turismo, nel Palazzo dei congressi (piazza Armand Lanoux, tel. 0033-(0)468663030 (da contattare anche per le visite guidate), perpignantourisme.com.

**Principato di Andorra:** per la val Canillo, officina del turismo, av. Sant Joan de Caselles, tel. 00376-751090, vdc.ad. A Canillo, ogni anno in luglio, agosto e settembre, negli edifici della telecabina si svolge la mostra "Motos per al record". L'esposizione comprende modelli risalenti dal 1901 alle odierne moto (motoscanillo.com).

**Soldeu:** Ufficio del turismo in piazza del Telecabina, tel. 00376-852492.  
**Val d'Aran:** Ufficio del turismo a Vielha, tel. 0034-973640110, viaoccitanacatalana.org

**MANGIARE**  
**Perpignan:** "casa Sansa", rue Fabrique Couvert, tel. 0033-(0)46-8342184.  
 "La bodega du Castillet", rue Fabriques 13, tel. 0033-(0)468348898.  
**Canillo:** "Palau de gel d'Andorra", contrada general, tel. 00376-800840, palaudegelandorra.  
**Arties:** "La oca 1", calle Mayor, tel. 0034-97-3642460. "Sidreria casa Pau", calle Molino 14, tel. 0034-97-3645231.



### DORMIRE

**Perpignan:** "Hotel Pyrenèes", avenue Torcat 122, tel. 0033-(0)46-8611966;  
 "Hotel le Helder", avenue General de Gaulle 4, tel. 0033-(0)46-8343805;  
 "Hotel le soleil d'oc", un po' distante dal centro storico, nei pressi dell'ospedale, avenue de Languedoc, tel. 0033-(0)46-8614946; l'immaneabile

Qui sopra, la strada che sale verso Port de la Bonaguia. Inutile dire che anche qui gli incontri con i ciclisti sono frequenti. A sinistra, la nostra moto di fianco a un cartello che indica Europa; ma qualcuno rivendica l'appartenenza al territorio catalano. Qui a fianco, un ristorante tipico ad Arties, in val d'Aran.

ostello della gioventù è situato nel Parc de la Pepinière, avenue de Gran Bretagne, tel. 0033-(0)46-8346332. Per informazioni dall'Italia, contattare l'AIG, associazione italiana alberghi per la gioventù, via Cavour 44, Roma, tel. 06-4871152, hostels-aig.org.  
**Canillo:** "aparthotel Montarto", anche ristorante, buono, carreteira de Prats, tel. 00376-853008, hotelmontarto.com.  
**Val d'Aran:** località Arties, "Pensió Consul Montarto", contrada A. Baqueira, tel. 00973-640803.



# Viaggiando e raccontando



**Grande successo per il concorso organizzato da Motociclismo e BMW. Sono giunte in redazione ben 160 proposte di articolo (84 via Internet, 76 per posta ordinaria), rendendo il lavoro di selezione felicemente impegnativo per la redazione di Motociclismo e per i responsabili BMW. Questi sono i vincitori**